

Una tradizione che non ci appartiene

## Ma a Babbo Natale noi preferiamo il presepe



Il nostro Ezio Baglini questo mese ci ha voluto stupire. Forse per emulare "Gandolin", Luigi Arnaldo Vassallo, grande giornalista genovese e direttore del Secolo XIX alla fine dell'800, celebre anche per i suoi "pupazzetti", ha deciso di aggiungere al suo articolo un suo simpatico disegno di Babbo Natale. Ora sta al Comitato di Redazione decidere: è meglio come giornalista o come disegnatore?

La festa di Natale è sempre stata da duemila anni la celebrazione della nascita di Gesù Bambino, sinonimo di tutti i bambini del mondo, che si scambiano doni tra loro (il bambino Gesù che da la gioia della sua venuta e del suo significato, personificato dal bimbo che riceve dei doni). E poiché siamo poi tutti in fondo un po' bambini, i regali si fanno anche agli adulti.

Il presepio invece, è sempre stato dalla sua creazione il far rinascere il Bambino nella culla, nella stalla, tra Giuseppe e Maria, tra il bue e l'asinello, tra le pecore ed i pastori. E così, è la tradizione.

Ma è stimolo dell'uomo non accettare le cose come stanno; ognuno cerca di inventare qualcosa di diverso, che vanitosamente lo distingua o che magari gli frutti qualcosa (fama o soldi, perché no?); ma molto, troppo spesso, questa genialità finisce nell'indifferenza, nel dimenticatoio e nell'oblio generale. Ma qualcosa è rimasto. Infatti, a fianco del tenero Bambinello, nacque il bonario Babbo Natale, un barbuto, grassoccio, pacioccoso e munifico papà, vestito di rosso, che con la slitta portava i doni entrando in casa attraverso il camino. E la cosa attecchì.

Come tante storie, anche Babbo Natale ha una sua storia personale, che inizia con San Nicola, un santo vero, di tutto spessore, vissuto tanto lontano nel tempo da aver

difficoltà nel valutare la realtà della sua vita. Fu vescovo a Mira in Turchia nel IV secolo, ove morì il 6 dicembre dell'anno 350 circa. Aveva preso parte al Concilio di Nicea nel 325, quando venne proclamata la divinità di Gesù. Già in vita era venerato come santo, per la sua bontà estrema, per atti giudicati miracolosi rivolti più spesso a fanciulli e marinai. Il culto, si diffuse dalla chiesa greca a quella slava ed a quella russa fino alla Siberia (Nikita); solo nel X secolo il culto arrivò in Germania e Svizzera (Klaus). In Italia invece iniziò solo dopo la traslazione delle reliquie del Santo Nicola a Bari nell'anno 1087. L'aver salvato dei fanciulli dall'essere messi in salamoia o avviati alla prostituzione, lo fece anche qui diventare il santo degli Innocenti, colui che generosamente dona ai bambini.

Con l'emigrazione europea, il culto arrivò negli USA (Nick). Nella sua qualità di protettore dei bambini una vignetta fu abbozzata per prima dall'americano William Gilley quando nel 1821 pubblicò un libretto per bambini, narrante la novella di Sinterklaas o Santeclaus corredato dal fantasioso disegno di una persona vestita di pelliccia ed alla guida di una slitta colma di regali trainata da una renna.

Localmente la cosa dovette piacere, se dopo soli due anni un altro scrittore di New York editò un altro libro per bambini, intitolato più chiaramente "Racconto di una visita di San Nicola", nel quale il portatore di doni era simile al primo e la slitta trainata da ben otto renne. E se nel 1885 circa, un tipografo di Boston lanciò l'idea degli auguri natalizi sotto forma di biglietto-letterina: adottò l'immagine del panciuto e bonario santo, vestito di rosso e con barba e berretto, allargandone così la conoscenza.

L'attuale, definitiva e popolare immagine di "Santa Claus", bianco-rosso vestito, con tanto di berrettone, barba, cinturone e stivali, nacque nel 1931 dalla fantasia dell'illustratore americano Haddon Sundblom su richiesta-contratto della Coca Cola; lo scopo, era incrementare la vendita della famosa bibita in periodo invernale, cioè fuori stagione. Il disegno pubblicitario raffigurò il sant'uomo, vestito come oggi, un pò panciuto come lo è la bottiglietta del prodotto tenuta bene in vista. La globalizzazione della ditta, non fece altro che diffondere e far conoscere quel personaggio dappertutto; la propaganda commerciale natalizia, ha fatto il resto. Al punto che del vescovo di Mira non ne rimane più alcuna traccia se non il valore, nella speranza tipicamente cristiana, che almeno i bimbi vengano salvati dalle brutture del mondo: da San Nicola, o San(ta) Klaus, o Père Noël o Babbo Gelo, o Babbo Natale (così tradotto forse perché il disegno arrivò in Italia durante il fascismo quando era proibito usare termini inglesizzati). Così, da tre generazioni, Babbo Natale è il prestigioso portatore di regali: in una sola notte, a tutti i bimbi del mondo.

Ma noi, per favore, in barba alle bibite americane, continuiamo a preferire il presepio.

Ez. Ba.

## Curiose tradizioni natalizie da tutto il mondo

Spesso noi italiani siamo abituati a credere che le tradizioni del Natale siano le stesse quasi ovunque. Tuttavia, soprattutto nei paesi extraeuropei, ogni nazione ha una sua cultura natalizia che si esprime attraverso curiosi e talvolta bizzarri costumi. Se quasi tutti pensiamo che Babbo Natale arrivi a portare i doni trainato dalle renne, in California veste i panni del surfista per arrivare direttamente dal mare cavalcando le onde! In Nuova Zelanda, poi, l'albero è addobbato non tanto con palline variopinte, bensì con coloratissimi fiori viola tipici dell'isola.

Ma per alcuni popoli addobbare un solo albero non è sufficiente: molti finlandesi e tedeschi del sud pensano bene di prepararne uno per gli uccellini anche all'esterno delle loro abitazioni. Inoltre non tutti adornano un pino o un abete: nei paesi più caldi dell'emisfero australe, come il Sudafrica o il Ghana, il Natale arriva in piena stagione estiva, e il mango diventa così l'albero ideale da decorare.

Il Natale senz'altro più strumentalizzato è quello giapponese. Camminando per le strade di Tokyo pochi giorni prima del 25 dicembre, i centri commerciali si ricoprono di festoni colorati, le strade si riempiono di migliaia di luci sfavillanti, e si ha l'impressione di vivere una festività molto sentita tra i nipponici. Ma è appunto soltanto un'impressione: il Natale giapponese è una festa a carattere consumistico, non esistono specifiche tradizioni, non si va in Chiesa la sera del 24 dicembre, ma in compenso si fanno regali in gran quantità. Qui i cristiani rappresentano solo l'1% dell'intera popolazione. Il Babbo Natale nipponico poi è una figura del tutto particolare: talvolta è raffigurato con due occhi sulla nuca, in omaggio ad una divinità asiatica che porta doni ai bambini più bravi.

Santa Claus non passa sempre dal camino per lasciare i regali vicino all'albero: in Francia, per esempio, i bambini li trovano dentro le loro scarpe, sistemate fuori dalla porta; in Argentina sono i Re Magi, il 6 gennaio, a lasciare i doni sotto il letto dei bimbi.

Sono senz'altro molteplici le tradizioni natalizie che variano di paese in paese, di continente in continente; ma tra i popoli prevalentemente cattolici, da Capo Horn alla Siberia, il Natale resta la festività più sentita, vissuta da tutti e senza dubbio la più magica.

Marco Ferraro

## COSE D'ARTE DI TUTTI I TEMPI

Via B. Ghiglione, 31 r.  
16149 Genova San Pier d'Arena  
tel. 010 6429833

Offerta del mese:

- materasso matrimoniale ortopedico
- rete a doghe matrimoniale
- coprirete e coprimaterasso
- lenzuola e due cuscini
- piumino
- trasporto e montaggio  
compreso nel prezzo

ad euro 360,00



## Nuova Vetrometalliche sas

AVVOLGIBILI DI SICUREZZA - SERRAMENTI IN ALLUMINIO  
PORTE BLINDATE E DA INTERNI - PERSIANE ALLA GENOVESE

Laboratorio: Via degli Arditi, 20 r - Esposizione: Via Dottesio, 61 r.  
16149 GENOVA - SAMPIERDARENA  
Tel. 010 465863 Fax 010 414913